

28/11/2006

Il dollaro verso il "rimbalzo"

In agenda importanti appuntamenti

A cura di **Mario Galli** (www.forexgm.com)

Prima di analizzare la settimana, qualche considerazione sulle speculazioni che hanno creato e favorito il movimento dell'euro da 1,2850 fino agli attuali livelli, cosa che è stata possibile grazie all'azione combinata di alcuni fattori, in un particolare scenario: chiusure di operazioni di carry trade (JPY, CHF) a cavallo della festività del Thanksgiving (che ha reso i mercati poco liquidi) e la diffusione, in simile contesto, di notizie circa un elaborato accademico in cui la Banca Centrale Cinese citava nuovamente i possibili rischi derivanti dal dollaro.

Uno scenario di scarsa liquidità dunque, in cui erano in corso correzioni di alcuni cambi e la solita notizia tale da creare volatilità. Episodi simili sono frequenti e non significano cambi di direzione, anche se creano confusione e scuotono i mercati, consentendo a certi operatori di riuscire in ciò che non era stato possibile altrimenti, in condizioni normali, ovvero prender profitto da un rilevante numero di "scommesse" in una certa direzione.

La cronaca finanziaria è costellata di episodi simili, anche recentemente si possono ricordare, senza alcuna pretesa di esaustività, i tanti scossoni provocati nel 2004, 2005 e 2006 dalle voci di rivalutazione dello yuan, di diversificazioni valutarie appunto (al centro dei fatti solitamente banche asiatiche o mediorientali) di possibili accadimenti geopolitici, di mutamenti di politica monetaria da parte di qualche banca centrale. Il 2005 ha poi visto una particolare ricchezza di simili situazioni, dando nuova vita, a volte, a sedute asiatiche che erano diventate particolarmente statiche e lente.

Anche questa volta nulla di diverso, salvo che ora il mercato deve far i conti con nuovi livelli di prezzo. Non vogliamo tornare sul tema delle diversificazioni valutarie cui abbiamo dedicato spazio la scorsa settimana e che nemmeno più ne merita, non quale fatto in sé, piuttosto quale possibilità che le stesse avvengano alla luce del sole e siano palesate al mercato, cosa sulla quale ognuno potrà sicuramente trarre le proprie conclusioni. Preme invece considerare l'accaduto quale specchio di una certa situazione del mercato il cui andamento attuale, probabilmente, non sta consentendo risultati soddisfacenti ad operatori di un certo rilievo, che sono quindi costretti a creare certe situazioni di volatilità.

Ciò a futura memoria, per evitare di operare in situazioni di festività o scarsa liquidità, tenendo presente che, con l'avvicinarsi delle scadenze di fine anno il ripetersi di certi eventi è più che possibile, anche e soprattutto perché coloro che hanno assunto certe posizioni negli ultimi giorni si trovano ad affrontare ora il rischio di mercati liquidi, dovendo nel contempo prender profitto dalle operazioni iniziate.

La risposta agli ultimi movimenti sembra dunque stare nei flussi di ordini e nella liquidità, piuttosto che in mutamenti strutturali, come la speculazione vorrebbe lasciar intendere.

Per la settimana iniziata è probabile che il dollaro rimbalzi sulla scorta dei molti importanti dati che saranno diffusi, tra cui anche la seconda revisione del GDP ed il Beige Book della Fed (anche se non saranno questi i numeri di maggior interesse).

Il precedente Beige Book annotava che il rallentamento del mercato immobiliare non si sarebbe diffuso marcatamente agli altri settori economici, cosa poi confermata dalle prime stime del GDP nel terzo trimestre. Primo elemento di supporto al dollaro potrebbe dunque essere la Fiducia dei Consumatori di novembre, per la quale si attende un moderato rialzo dopo la discesa di ottobre. Tale indice rimane comunque sopra la media a 5 anni (95). Migliori prezzi del petrolio stanno favorendo i consumatori sui quali agiscono pesanti pressioni dal mercato immobiliare. Ciò rende molto interessanti i dati di martedì sul mercato immobiliare, perché è ancora aperta la questione del possibile impatto dell'andamento dei prezzi degli immobili sull'economia nel suo insieme.

Giovedì Personal Spending e PCE Core Deflator potranno mostrare in che misura il consumatore statunitense è in difficoltà, cosa che molti interpreti indicano tra i principali eventi negativi per il dollaro, nelle attuali circostanze. Il PCE Core, misura dell'inflazione preferita dalla Fed, potrebbe essere rimasto elevato in ottobre, il che farà stare la Banca Centrale americana ancora in guardia per il futuro. L'indice ISM manufacturing, venerdì, sarà un'altra importante prova e possibile elemento di supporto per il \$. Tale indice, caduto in ottobre a 51.2, livello più basso dal 2003, potrebbe mostrare un rimbalzo, confermando una certa vitalità dell'attività cui è riferito.

I dati menzionati saranno poi accompagnati, in settimana, da possibili dichiarazioni di Governatori e funzionari di Fed, Banca Centrale cinese, Giappone, BCE. Il mese di dicembre vedrà finalmente il ritorno dell'alta volatilità e liquidità sul Forex.